



N°. 144

13 NOVEMBRE 2013

## L'IGNORANZA È PEGGIORE DELLA CATTIVERIA

di Giovanni Palladino

Entro il 2016 il fondatore di **GEOX**, il veneto **Mario Moretti Polegato**, aprirà in Cina 500 negozi per vendere le scarpe che “respirano”. In una recente intervista ha dichiarato:

**“Nel Nord-Est siamo di fronte a un passaggio epocale: da un capitalismo puramente industriale, che ha agito come fattore di cementificazione del nostro territorio, stiamo andando verso un capitalismo culturale, del sapere, in cui predominano gli investimenti in tecnologia, innovazione e ricerca. L’azienda del futuro, per continuare a essere competitiva, deve avere fame di cambiamento, deve essere integrata con l’estero e deve avere un personale creativo, ossia curioso e colto”.**

Ma la scuola italiana e la politica economica del Governo stanno preparando i giovani a questo cambiamento epocale? La risposta è purtroppo negativa e molti imprenditori devono provvedere in proprio, cioè a fare buona cultura e buona economia all’interno delle proprie aziende.

**Igor Righetti**, nel programma radio di Rai Uno **“Il comunicattivo”**, continua a dire giustamente che l’ignoranza è peggiore della cattiveria, perché spesso questa è causata dall’ignoranza, purtroppo anche di una parte della cosiddetta classe dirigente. In un mondo, che ha una gran fame di conoscenza, il lavoro ha sempre più bisogno del cervello che non delle mani dell’uomo. E pur essendo aumentati in qualità e quantità gli strumenti per diffondere la buona conoscenza, ossia la buona cultura, sono proprio conoscenza e cultura che difettano di qualità. Di qui la naturale crescita dei “bruti”, fenomeno che tuttavia **Dante** giudicava contro natura, ossia contro il nostro “essere”, se fece dire a **Ulisse**:

*“Considerate la vostra semenza,  
fatti non foste per viver come bruti,  
ma per seguir virtute e conoscenza”.*

**I primi a seguirle dovrebbero essere i politici e gli imprenditori. La storia dimostra che se non lo fanno, il loro fallimento è assicurato, con conseguenze drammatiche “giù per li rami”.**





## **IL TESORO GIOISCE, FAMIGLIE E IMPRESE NO**

Grande successo alle aste dei titoli di Stato: la domanda è sempre nettamente superiore all'offerta e i rendimenti scendono, facendo risparmiare molti soldi al Tesoro. Ma nonostante il minor costo, soprattutto dei Bot, il disavanzo pubblico (e come conseguenza il debito pubblico) continua ad aumentare a un ritmo preoccupante (il debito pubblico inizierà a scendere dal momento in cui il Tesoro mostrerà un avanzo di bilancio, risultato che non si vede dagli anni 50).

All'abbondanza dei mezzi finanziari, che finiscono nelle sterili o, peggio, distruttive mani dello Stato, corrisponde la scarsità del credito offerto alle famiglie e alle imprese, le cui mani sono più fertili di quelle dello Stato, essendo educate a gestire meglio il rischio dell'indebitamento, che va coperto con la produzione di nuova ricchezza. Ne consegue che il Tesoro fa una concorrenza sleale al mercato dei produttori e l'economia del Paese ne soffre. Pertanto suona male il peana che ogni volta si alza dal Ministero dell'Economia per il successo delle aste dei titoli pubblici, in quanto è un successo fatto a spese del credito che le banche lesinano alle famiglie e alle imprese.

**Il credito è produttivo quando compie un viaggio di andata e di ritorno. Il ritorno avviene con la restituzione di quanto ricevuto in prestito, così da consentire altri viaggi di andata e di ritorno. Da oltre 50 anni in Italia gran parte del credito compie solo il viaggio di andata, non solo per la scandalosa crescita del debito pubblico, ma anche per il tanto risparmio finito nelle mani degli imprenditori alla Ligresti con la complicità o il consenso interessato del potere politico. Di qui la necessità di una gran "pulizia" morale e culturale per far "gioire" il Tesoro in un modo molto diverso dall'attuale.**

